

28/11/06

Interrogazione sul degrado di Via Anelli

PAOLA GOISIS. Grazie, signor Presidente, ringrazio anche il Governo che ha dato questa lunga spiegazione. Tuttavia, è chiaro che non posso ritenermi soddisfatta perché diverse affermazioni non mi trovano consenziente, in modo particolare laddove si parla della situazione relativa ai soggetti che hanno affittato gli appartamenti in questione. Infatti, io conosco bene questa realtà e so bene che questi costituivano appartamenti per studenti. Quel complesso era una zona anche molto simpatica, colma di quella caratteristica vivacità che contraddistingue appunto il mondo studentesco.

Purtroppo, bisogna dire che la questione non nasce tanto dallo sfruttamento da parte dei proprietari quanto piuttosto dall'abitudine degli immigrati in questione, che magari affittano l'appartamento dichiarando di essere una famiglia di due persone che poi però, nel giro di due giorni, diventa una famiglia di dieci persone.

Per quanto riguarda il degrado, esso non nasce dall'incuria dei proprietari, bensì dall'incuria e dalla mancanza di igiene, dall'assenza - oserei dire - totale di igiene degli immigrati in questione. Li ho visti anche recentemente, quando abbiamo fatto una trasmissione televisiva.

Persino in un angolo della moschea sono state trovate pozzanghere di urina ed escrementi. È chiaro che tutto questo non può essere attribuito alla responsabilità dei proprietari o, magari, dei padovani dal cuore duro, dal cuore di pietra, che non sanno dare accoglienza agli immigrati. La questione, invece, è molto più grave e più seria, se è vero che Padova, conosciuta come la città del santo, è diventata - a noi piace dire - la città della *casbah*. Il quartiere di via Anelli è il più degradato ed è diventato famoso ormai in tutto il mondo a causa di quel muro, l'unica soluzione che il governo locale di sinistra ha saputo trovare. In realtà, è l'intera città a trovarsi in una situazione precaria.

Non è possibile limitarsi a parlare della microcriminalità di via Anelli: è solo un eufemismo, perché il problema riguarda tutta la città di Padova. Basta andare al centro, ai giardini, per constatare che quei luoghi di relax e di tranquillità sono diventati centri di spaccio. I padovani, ed anche i residenti della provincia che si recano a Padova, non hanno il coraggio di fermarsi e devono attraversarli velocemente. Ancora una volta, ci troviamo a parlare dei diritti degli extracomunitari dimenticando quelli dei nostri cittadini. Quando il vademecum suggerisce, addirittura, di evitare di uscire la sera, capiamo che ci troviamo in una situazione di restrizione della libertà personale. Sono gli extracomunitari ad invitare i padovani, e coloro che risiedono nella città da due o tre generazioni, ad andarsene perché la loro presenza non è gradita! È evidente che ci troviamo in una situazione di grave difficoltà e le risposte che il Governo ci ha fornito non ci soddisfano.

Si diceva della presenza delle forze dell'ordine. Questa affermazione farebbe ridere, se non rischiasse di diventare un'offesa nei loro confronti. Le forze dell'ordine sono impotenti. Abbiamo assistito varie volte alle loro azioni: sono state oggetto di offese continue e quotidiane ed anche a lanci di cubetti di porfido. Addirittura, non hanno la possibilità di cambiare la divisa e devono scambiarsi tra loro gli stivali e le giacche. Questo dimostra la situazione di difficoltà in cui si trovano. Se ho ben compreso, si è parlato di 133 arresti. Che cosa sono 133 arresti su una popolazione di 700 o 800 residenti del complesso Serenissima, la maggior parte dei quali, come sappiamo, sono dediti allo spaccio?

C'è, poi, la questione del muro. Non soltanto non risolve alcunché ma, a mio avviso, è servito a ghetizzare non gli extracomunitari ma i padovani e, in modo particolare, coloro che risiedono nelle vicinanze. L'intimità di queste persone, delle loro case e dei loro giardini è continuamente violata dagli immigrati che passano proprio attraverso quei giardini per portare la droga e svolgere le attività criminali che tutti conosciamo e che è inutile fingere di non conoscere.

Neppure della soluzione, prospettata dal comune e dalla regione, di assegnare le abitazioni di proprietà di tali enti agli extracomunitari possiamo essere soddisfatti. Come ho già affermato in questa Assemblea, in tal modo i nostri figli diventano la specie da tutelare. Noi abbiamo pagato le tasse per trent'anni anche per assicurare ai nostri figli la possibilità di accedere a quelle abitazioni. Adesso, constatiamo che, invece, non possono accedervi perché, nelle graduatorie dei comuni, i

nostri figli, i nostri anziani e coloro che hanno bisogno degli alloggi che noi abbiamo pagato sono relegati sempre negli ultimi posti, sono sempre scavalcati dagli extracomunitari. Pertanto, pur ringraziando per la risposta, mi dichiaro insoddisfatta.